



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

A Clemente XI. Ad Benedictum XIII.

Luxemburgi, MDCCXLI.

28. Premendo sommamente &c. Edictum quo Picturarum, Marmoratorum, Musivorum inscriptionum, aliarumque ejusmodi rerum antiqui operis conservationi prospicitur, & plura insuper quoad Codices, libros, ...
-

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74859](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74859)

bre 1701. del Pontificato di Nostro Signore Papa Clemente XI. l'Anno primo.

G. B. Card. S. Cesareo Cam.

Camillo Spreti Rettore Deputato.

Publicato da me Francesco Scacchi Bidello Puntatore.

III.

E D I C T U M

Quo Picturarum, Marmoratorum, Musivorum inscriptionum, aliarumque ejusmodi rerum antiqui operis conservationi profpicitur, & plura insuper quoad Codices, libros, scripturas, & diplomata manuscripta statuuntur.

Gio: Battista Spinola di San Cesareo Diacono Cardinale, della S. Romana Chiesa Camerlengo.

Remendo somamente alla paterna carità, e zelo di N. Sig. che si conservino, quanto più si può, le antiche memorie, & ornamenti di quest'Alma Città di Roma, quali tanto conferiscono a promuovere la stima della sua magnificenza, e splendore appresso le Nazioni straniere, come pur vagliono mirabilmente a confermare, & illustrare le notizie appartenenti all'Istoria così sacra, come profana; Quindi è che per espresso commandamento della Santità Sua datoci a bocca, e per l'autorità del nostro Offizio di Camerlengo, rinnovando, confermando, & ampliando li Bandi altre volte da Nostri Antecessori, e da Noi publicati, e particolarmente quello in data dell' 18. Luglio 1701. con cui si proibisce l'Estrazione di statue, pitture, marmi, metalli, figure, gemme, ed altre cose antiche, quale doverà inviolabilmente osservarsi, dichiariamo, & ordiniamo.

Che ritrovandosi sotto terra nelle cave, che si fanno, e faranno in avvenire con le debite licenze, pitture, stucchi, pavimenti, figure, & altri lavori di mosaico, monumenti, & sian sepolcri di qualsivoglia sorte, si debbano subito denunziare al nostro Commissario delle antichità, o sia Antiquario, che ora è Francesco Bartoli, nè possano guastarsi, e demolirsi senza la licenza, ch'egli darà gratis a nome Nostro, dopo d'aver fatto il disegno di quelle cose, che non si potranno conservare; Dichiarando che quest'ordine debba comprendere, & effettivamente comprenda non solo li Cavatori, Muratori, & altri Operari, ma ancora li Padroni del Fondo, Affittuari, Vignaroli, & ogn'altra persona interessata nella cava, sotto pena di scudi 100. da applicarsi per la metà alla Reverenda Camera Apostolica, e per l'altra metà all'Accusatore, e anche sotto pena corporale da stendersi a pena grave affittiva del corpo a nostro arbitrio secondo la qualità de casi, e delle persone.

E perchè importa molto non meno per l'erudizione Ecclesiastica, che per la profana, di conservare le iscrizioni antiche, che sono sopra terra, ovvero che si trovano sotto terra, scolpite, & impresse in pietra, & in qualsivoglia altra materia, ordiniamo, & espressamente proibiamo, che nessuna persona ardisca sotto qualsivoglia pretesto di muoverle dal luogo, in cui presentemente sono, & si troveranno in avvenire, e molto meno di segarle, romperle, & in altro modo guastarle per qual-

sivoglia uso, se prima non ne avrà ottenuta speciale licenza in scritto da darli in nome nostro da Monfig. Bianchini Cameriere d'onore di N. Sig. à tal effetto deputato dalla Santità Sua, e contravenendo li Padroni, Scarpellini, Scultori, Muratori, Cavatori, e qualsivoglia altra persona, incoriano nella pena espressa nel precedente Capitolo.

In oltre vedendosi trascurata l'osservanza degli antichi Bandi emanati per la conservazione de libri manoscritti, & altre scritture tanto pubbliche, quanto private, mentre vari Artefici, & altre persone, senza alcuna revisione, approvazione, & licenza si fanno lecito di comprare indifferentemente ogni sorte di scritture manoscritte da qualsivoglia persona, e convenendo con opportuno rimedio provvedere à sì grave disordine, dichiariamo; e proibiamo, che nessuna persona di qualunque grado, condizione, sesso, e qualità ardisca di vendere, & comprare sotto alcun pretesto qualsivoglia sorte di libri scritti à mano tanto volgari, e latini, quanto Greci, Ebraici, e di qualunque altra lingua così in carta pecora, come in carta bambacina, tanto intieri, quanto divisi, rotti, e sciolti, come pure Instrumenti, Processi, Inventari, Lettere, Bolle, Brevi, Diplomi, e qualunque altra sorte di carte, ovvero pergamene manoscritte, sotto che nome, & titolo siano, se non ne avrà ottenuta particolar licenza in scritto dal Sig. Abbate Domenico Riviera Prefetto dell' Archivio Apostolico di Castel S. Angelo, ovvero dal Sig. Tomaso de Juliis Custode del Archivio segreto Vaticano, quali la daranno gratis in nome nostro, prima che si stabilisca la vendita, & almeno avanti, che si consegnino al compratore le scritture, e libri sudetti, sotto pena à quelli, che contraverranno tanto nel comprare, quanto nel vendere senza licenza, come sopra, di esser tenuti in solido alla refazione di tutti li danni, & interessi, che per occasione di tale compra, e vendita patiranno li Padroni delle scritture, & altri, che in quelle abbiano interesse, & in oltre di tre tratti di corda da darli subito in publico, e di scudi 200. da applicarsi alla R.C.A. de quali si promette, e si darà la metà à chi rivelerà le compre, e vendite di simili libri, e scritture fatte senza licenza, & esso rivelante sarà tenuto segreto.

Per l'istesse ragioni ordiniamo, e commandiamo à tutti li Librari, Pizzicaroli, Battitori, Cartolari, Dipintori, Cartonari, Tamburari, & altri Artefici, che dentro il termine di otto giorni prossimi dopo la pubblicazione del presente Editto debbano aver notificato al sudetto Prefetto dell' Archivio di Castel S. Angelo, ovvero al Custode dell' Archivio segreto Vaticano quei libri, e scritture di sopra descritte, che si troveranno di avere nelle loro Botteghe, & altrove per uso, e servizio delle loro arti, e che non ardischino, nè presumano sotto qualsivoglia pretesto di sciogliere, dividere, rompere, & guastare detti libri, e scritture, tanto ad effetto di venderle, & valersene per legare altri libri, quanto per adoperarle ad uso delle loro arti, senza licenza di detto Prefetto dell' Archivio di Castel S. Angelo, ovvero Custode dell' Archivio segreto Vaticano, sotto le pene stabilite in detto secondo Capitolo, da eseguirsi irremissibilmente contro li trasgressori.

In tutti li casi di sopra espressi vogliamo, che s'intendano comprese anche le persone Ecclesiastiche tanto Secolari, quanto Regolari, & ogn'altra persona, quantunque privilegiata, e degna di speciale menzione; dichiarando che contro li disubdienti si procederà rigorosamente, anche *ex Officio* ad istanza del Fisco all' esecuzione delle pene stabilite. Dat. in Ro-

ma &c. In Cam. Apostolica questo di 30. Settembre 1704.

G. B. Spinola Camer.

Prospero Marefoschi Uditore.

Silvio de Cavalieri Commissario Gen.

Domenico Liberati Segr. e Canc.
di Cam.

Die, mense, & anno, quibus supra, supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curiae Innocentianae, in acie Campi Florae, & in aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Sebastianum Vasellum Apostoli. Curs.

Joannes Baptista de Cappellis Mag. Curs.

PRÆCEPTUM

Sanctæ Rom. Eccl. Cardinalis Camerarii injunctum Principi Cisterne, Principi Montaphie, & Marchioni Cortanzæ, seu Cortanzerii, eorumque Subditis, ne Serenissimum Sabaudie Ducem, & Principem Pedemontis recognoscere audeant in supremum, & directum Dominum prædictorum Feudorum, nec illi ullum subjectionis actum præstent, minufve contributiones, seu alia onera illis imponenda persolvant; sed Sanctam Sedem Apostolicam, & Summum Romanum Pontificem dumtaxat in supremum, directumque Dominum dictorum Feudorum recognoscant.

Joannes Baptista Tituli S. Casarei Presbyter Cardinalis Spinola, S. R. E. Camerarius.

Universis, & singulis Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis Archiepiscopis, Episcopis, illorumque Dominis Vicariis, nec non Dominis Abbatibus, Præpositis, Decanis, Diaconis, ac quibusvis aliis in dignitate Ecclesiastica constitutis, ac quibusvis Curiarum Ecclesiasticarum Officialibus, Ministris, & Executoribus, illique, vel illis, ac cui, seu quibus præsentis nostræ ostensæ, seu aliâ præsentatæ fuerint, salutem in Domino sempiternam.

§. 1. Noveritis nuper, & infra scripta die fuisset coram nobis pro parte, & ad instantiam Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Silvii de Cavalieri R. C. A. Commissarii Generalis Principalis personaliter comparitum, & expositum, quod licet Principatus Cisterne, & Montaphie, ac Marchionatus Cortanzæ, seu Cortanzerii, illorumque DD. Feudatarii, Vassalli, & Habitatores, ac omnia bona in Castris, & Territoriis dictorum Feudorum posita, & existentia spectent, & pertineant ad Sanctam Sedem Apostolicam, & super illis nisi Sancta Sedes, ac Summi Pontifices directum, altum, & supremum Dominium unice habeant, & ob id infradicendi Domini Dictorum Castrorum Feudatarii, ac illorum Subditi, & Habitatores, ac respectivè bona, ut supra, situata, & existentia à nullo alio Principe molestari possint, cum totaliter jurisdictioni Sanctæ Sedis, & Summorum Pontificum subiaceant; attamen ultimo loco ad notitiam prædicti Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Commissarii Generalis devenit, quod Serenissimus Dux Sabaudie, & Princeps Pedemontis, ac illius Celsitudinis Locumtenentes, Ministri, & Officiales, quovis nomine nuncupati

prætendant D. Enrichettam de Troufa Principisfam, & Posseditricem dicti Principatus Cisterne, Dominum Carolum de Simiana Principem Montaphie, ac Dominum Herculem Thomam Roverium Marchionem Cortanzæ Feudatarios Sanctæ Sedis, ac dictorum Feudorum Habitatores, & incolas in Sanctæ Sedis præjudicium vexare, & perturbare, & ad contribuendum taxas cogere, ac bona in eisdem Feudis posita, & existentia gravamine contributionum, & taxarum realium, & personalium gravare, & generaliter ita agere, ut dicti Domini Feudatarii Sanctæ Sedis, ac dictorum Feudorum Habitatores, & Incolæ sese erga dictum Serenissimum Ducem Sabaudie, & Principem Pedemontii, tanquam Celsitudinis suæ Subditi, & Vassalli gerant & omnibus oneribus, & contributionibus, quibus dicti Serenissimi, Ducis Sabaudie Subditi subjacent, ipsi Domini S. Sedis Apostolicæ Feudatarii subjaceant, & cum hoc sit præjudiciale supremo, & alto Dominio ejusdem Sedis Apostolicæ, ob id idem Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Commissarius Generalis Reverendæ Cameræ Apostolicæ, ad effectum conservandi libera, immunitas, & exempta ab omni onere, & gravamine Jura Sanctæ Sedis, ac illius Reverendæ Cameræ Apostolicæ, nec non priorum Feudatiorum, & Vassallorum penes Nos debitâ cum instantiâ petit, & insterit, ut Præceptum contra dictos Dominos Feudatarios, ut infra, concedere velle dignemur; Nos itaque attendentes petitionem à dicto Illustrissimo Domino Commissario Generali Reverendæ Cameræ Apostolicæ factam ad effectum prædictum esse justam, & omni rationi consonam, Præceptum petitum, ut infra, concedendum fore, & esse duximus, prout concedimus pro præsentibus.

§. 2. Quocirca de mandato Sanctiss. D. Nostri Domini Clementis Divina Providentiâ Papæ XI. vivæ vocis oraculo nobis desuper factò, & auctoritate nostri Camerariatus Officii tenore præsentium committimus, & in virtute sanctæ obedientiæ strictè præcipiendo mandamus, ut statim visis, seu receptis præsentibus, & postquam præsentium vigore fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus, ex parte nostra, imò verius Apostolicæ auctoritate, sub excommunicationis, & interdicti, & aliis arbitrio Sanctitatis suæ poenis ipso facto, & jure incurrere debeant, & ipsorum quilibet debeat dictos Dominos Principisfam Cisterne, Principem Montaphie, & Marchionem Cortanzerii personaliter, si eorum Personas commode habere poteritis, si minus per dimissionem copiarum præsentium nostrarum literarum in Palatiis solitæ habitationis ipsorum Dominorum Feudatiorum sitæ intra dicta Feuda per affixionem, & ad valvas majorum Ecclesiarum eorundem Feudorum monuisse, & præceptasse, prout Nos etiam in virtute sanctæ obedientiæ, & de Sanctitatis suæ ordine, & mandato eosdem Dominos Feudatarios, ut supra, nominatos, ac alios in executione præsentium nominandos, & cognominandos, præceptamus, monemus, & interpellamus, ac præceptari, moneri, & interpellari mandamus, ne sub dictorum Feudorum, ac illorum membrorum, jurium, & pertinentiarum quarumcumque devolutionis, ac aliis poenis in corpore juris, & usibus Feudorum, ac constitutionibus Apostolicis contentis; & comminationis audeant, seu præsumant prædictum Serenissimum Dominum Ducem Sabaudie, ac Principem Pedemontii, illiusque Cameram Ducalem in prædictorum Feudorum Dominum directum, & supremum recognoscere, nec ullum actum recognitionis, & subjectionis agere, ac contributiones, seu alia onera ipsis imponenda persolvere, seu persolvi faceret immo eisdem Dominis Feudatariis sub jam dictis, & aliis poenis

Nihilominus illorum Incolæ ab Officiis Sabaudie ad solvendum onera & taxas, sicut ceteri ejusdem Ducis Subditi per vim, & metum compelluntur.

Præceptum injungitur eorundem Incolis, atque etiam Feudatariis ne sub poenis &c. Ducem Sabaudie in supremum Dominum recognoscant.

Nec ipsi onera quæcumque persolvant aut persolvi faciant.

modo

Cisterna, Montaphia, Cortanza, & Cortanzerium subsunt supremo Dominio Sedis Apostolicæ.